Ma i partiti non sono scomparsi

(Analisi di un mutamento genetico che mette in dubbio la funzione dei partiti in una società profondamente diversa da quella in cui si era nascero e cresciuto, tanto da prevedere la loro estinzione, sotto la spinta della marea antipolitica. Per continuare a esistere si sono dovuti adeguare, inseguire un elettorato sempre più distratto e volubile, spinto da pulsioni emotive e sedotto da soluzioni immediate. Partiti «pigliatutto», ricorda Palano, «fantasmi» intercambiabili, guidati da leader carismatici autoreferenziali. Sono mutanti all'interno di un sistema politico che non ha più regole ed etica, se non quelle di rinunciare il consenso. Per insegnare gli amori del pubblico, come scrive Jürgen Habermas, la funzione del voto diventa quella di «fotografare la gamma delle opinioni quali si manifestano allo stato brado», dove la stessa democrazia viene a perdere di significato. Mutano ma non scompaiono. Sono stabilmente immersi nella politica e ne esprimono la prassi. Sicché, più che di una democrazia senza partiti, bisognerebbe parlare di partiti senza democrazia.)